Anno II. TORINO Sabato 4 LUGLIO 1868 Num. 184

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Il passaggio della valigia delle Indie è una questione che interessa naturalmente molto Marsiglia e ad essa rivolge la pubblica attenzione il *Sémaphore*. Ma ciò che la interessa a ragione anche maggiormente è l'importanza che deve in avvenire dare all'Italia l'estensione delle sue strade ferrate e specialmente i passaggi delle Alpi non più insuperabili, e mediante cui le nostre ferrovie verranno congiunte colla rete dell'Europa centrale. A questi fatti vuolsi porre la massima attenzione, alle trasformazioni che si operano nel commercio. Le mutazioni che oggi paiono lievi produrranno domani grandissime conseguenze. E un gran centro come Marsiglia, dice il predetto giornale, non potrebbe mai studiare con bastante cura tale questione.

Noi siamo assai lieti di trovare tali considerazioni nel pregiato giornale di Marsiglia, perchè vediamo in esse un felice pronostico che nella predetta città si vorrà prendere in seria considerazione un progetto che potrebbe recare un incalcolabile vantaggio tanto alla Francia meridionale quanto all'Italia, cioè la strada ferrata da Torino a Marsiglia per Pinerolo, il Colle della Croce, Gap e Avignone.

Per recarsi dalla nostra città a Marsiglia o si passa per Genova e la distanza è di 517 chilometri, o per Nizza e la distanza è di chilometri 427, o per Susa, Ciamberì e Lione e la distanza è di chilometri 687. La strada invece per Pinerolo, Colle della Croce e Gap non sarebbe che di 396.

È già costrutta la strada ferrata da Marsiglia a Gap e da Pinerolo a Torino e data la concessione del tronco da Pinerolo a Torre Pellice all'ingegnere Langer, il quale studiò accuratamente la questione sì sotto l'aspetto tecnico e sì sotto l'economico.

Dalla relazione fatta dal medesimo nell'adunanza della Società di quella ferrovia ricaviamo che Torre Pellice dista dal traforo della galleria che occorrerebbe fare nel Colle della Croce 22 chilometri. La galleria posta ad un'altezza di 1706 metri, sarebbe lunga 3100 metri. La pendenza massima della strada non supererebbe 35 per mille e la spesa totale sarebbe al più di 7,500,000 lire.

Il passaggio pel Colle della Croce fu riputato importantissimo in ogni tempo. Gli ultimi studii furono fatti fare nel 1867 dal Governo francese e il risultamento dei medesimi fu la scelta definitiva del sito ove si deve operare il traforo.

Risulta quindi ad evidenza che la predetta strada diverrebbe la più diretta e comoda comunicazione fra la città marittima più importante della Francia ed il bacino del Po ed aperta non ha guari la ferrovia del Brennero, anche la via più breve per la Alemagna. La spesa ch'essa importa, avuto riguardo all'estensione del commercio che già si fa presentemente tra l'Italia e la Francia e si svolgerebbe per quella nuova opera maravigliosamente, non può sicuramente dirsi eccessiva, e tutto quindi c'induce a sperare che i desiderii non tarderanno molto ad essere mandati ad effetto.

Lo studio delle grandi intraprese si desta pure a **Venezia** da tanto tempo intorpidita. Abbiamo annunziato qualche tempo è che davasi ivi opera alla fondazione di una *Compagnia di commercio*. Vediamo ora nei giornali di quella città che non mancano più che centomila lire per arrivare al capitale di due milioni. Ancora un mezzo milione e la nuova Società si potrà definitivamente costituire e dar principio alle sue operazioni.

Ed anche alla costruzione di nuove strade ferrate si dà opera in quella regione.

Parecchi cittadini di **Treviso** hanno fatto la domanda della concessione di un tronco di strada ferrata fra quella città e **Belluno**, lungo il canale del Piave e della lunghezza di circa 80 chilometri. Si calcola che la spesa non oltrepasserà 12 milioni e chiedesi il concorso del Governo, ma senza aggravio delle finanze, giacchè si chiede solo la cessione di beni demaniali, i quali, dicesi, se non sono passivi, non fruttano certamente allo Stato. I Consigli comunali saranno tosto convocati per lo stanziamento della spesa del progetto formale, la quale non oltrepasserà probabilmente venti mila lire.

Ci rallegriamo del pari dello stanziamento di spese produttive (tali pel loro intrinseco valore e non utili solo a chi le fa grazie a sovvenzioni del Governo) come della cessazione delle improduttive. Lavoro, studio, risparmio, economie nell'amministrazione, sono i soli mezzi con cui potremo giungere a salvamento. Perfino il Governo, rimorchiato dalla pubblica opinione, benchè a malincuore accenna talvolta a risecare qualche spesa superflua. Vedemmo quindi con soddisfazione domandarsi questo anno un contingente di soli quaranta mila uomini per la leva.

Ebbene, chi lo crederebbe? tale contingente, il quale parve sufficiente al ministro della guerra, il quale non è supponibile abbia soverchie inclinazione ad attenuare le spese militari, tale contingente non fu trovato bastante in alcuni uffizi della Camera elettiva, i quali incaricarono i loro commissarii di proporre che venga portato alla cifra di cinquantamila! Il Parlamento, che approvò quest'anno le più incomportabili gravezze, delle tasse più proprie dei secoli barbari che del nostro, non troverebbe dunque che si paghi abbastanza in Italia, e invece di ridurre le spese allo stretto necessario si permetterebbe il lusso di un esercito sproporzionato alle nostre forze, mentre non è ancora ottenuto l'equilibrio neppure colle nuove gravezze! Sarebbe un nuovo genere di opposizione. Non crediamo la cosa possibile.

Cuneo. — Fra le opere pubbliche ora in corso di costruzione nella provincia di Cuneo, la più rimarchevole al certo si è quella dell'apertura del 3° e 4° tronco della via nazionale da Torino alla Francia pel Colle di Argentera, compresi fra l'abitato di Sambucco e quello di Bersezio, della lunghezza totale di metri 11,737 50 (progetto dell'infaticabile ingegnere del genio civile Prospero Berlue).

Se, quando i medesimi tronchi saranno terminati, fra circa un anno cioè, notevoli vantaggi proverranno all'Alta Italia per il maggior comodo che ne deriva al commercio, maggiori poi sarebbero quelli che nascerebbero allorquando il Governo pensasse di provvedere perchè presto fosse abolito l'attuale tronco dell'anzicennata via, compreso fra Demonte e Vinadio, e sostituito con altro meno pericoloso e più ampio.

Milano, 3. — Stamane è partito per Firenze il generale Cugia, primo aiutante di campo del principe Umberto.

Ritiensi prossima la partenza del principe e della principessa per la Germania (*Lombardia*).

— Avendo il Governo proposto al nostro municipio di cedergli l'Arena, mediante il corrispettivo canone di annue lire 3000, la Giunta municipale ha ricusato tale cessione, che probabilmente le sarebbe di aggravio (*Id.*).

Bologna. — Scrivono all'*Indipendente* in data del 30:

Ieri, tra Russi e Faenza, nell'occasione del concorso che attrae l'estrazione della tombola a Faenza, avvennero una trentina d'aggressioni. La polizia aveva trascurato di vegliare su quella strada, e i masnadieri fecero tranquillamente i loro affari.

Oggi sulla strada di Forlì sono avvenute altre aggressioni.

Nella settimana scorsa l'avvocato Piancastelli, ricco possidente di Fusignano, venne preso dai ladri sulla strada pubblica, di giorno, e non potè liberarsi che mandando il suo fattore a prendere una somma da consegnare ai ladri.

Notari cancellieri e segretari comunali.

Ci scrivono:

Riportata dal *Giornale dei notari ed avvocati* lessi, giorni sono, nel reputato giornale da V. S. diretto, parte della relazione della Commissione senatoriale sulla legge progettata dell'ordinamento del notariato.

Dalla lettura di tale articolo era possibile formarsi un concetto erroneo della legge in progetto, per quanto riguarda l'incompatibilità del notariato con altri impieghi.

Persuaso di non fare cosa discara a quei colleghi, cui per caso non fosse ancor pervenuta tutta la relazione della Commissione, io mi permetterò di mettere loro sott'occhio l'art. 127 del progetto stesso, così concepito:

« Sono eccettuati da tale disposizione (cioè di rinunciare agli altri impieghi) i segretari o cancellieri che si trovino nelle condizioni volute dall'articolo 278 della legge sull'ordinamento giudiziario.

« Sono pure eccettuati quei notari che al giorno della attuazione della presente legge coprano qualche impiego comunale. »

Persuaso del favore, la ringrazio anticipatamente.

Dev.mo servo
Segretario comunale N. N.

Ferrovie della Sardegna.

Ci scrivono la lettera seguente che per amore d'imparzialità ci affrettiamo a pubblicare.

Torino, 1° luglio 1868.

Ill.mo signor Direttore,

Per un giusto apprezzamento di quanto è asserito rispetto alle ferrovie in Sardegna nel numero 180 della *Gazzetta Piemontese*, io mi permetto di accennarle alcuni fatti, con fiducia che Ella ben voglia farne menzione nel detto giornale.

La concessione per le costruzioni ferroviarie in Sardegna fu stipulata mercè la garanzia chilometrica di L. 9 mila e la cessione alla Compagnia di 200 mila ettari di terreni demaniali nell'isola.

La Compagnia dal canto proprio si accinse ai lavori, nei quali si spesero a un dipresso 9 milioni di lire; ma per parte del Governo la consegna dei terreni, limitata sul principio a soli 13 mila ettari, non fu offerta completa, se non quando la Compagnia, già gravemente pregiudicata nel suo credito, più non era in grado di riceverli e di ritrarne quell'utile che a tempo opportuno se ne avrebbe potuto ripromettere.

Le costruzioni furono sospese, e lasciati in balìa di se stessi i lavori già fatti, le armature e gli attrezzi, talchè, alla ripresa, non lievi saranno i sacrifizi a cui si dovrà soggiacere, solo per riparare ai danni dell'abbandono.

La nuova convenzione modifica la primitiva, aumentando bensì la garanzia chilometrica da L. 9 mila a L. 12 mila, ma colla rinuncia per parte della Compagnia alla pattuita cessione dei 200 mila ettari di terreni demaniali.

Questa circostanza è importantissima onde apprezzare al giusto la nuova convenzione, la quale non creerà per ciò un maggior onere alla finanza pubblica, avuto anche riguardo che le costruzioni, a vece di abbracciare la intiera rete, saranno limitate per ora a quelle linee, le quali, per la loro direzione, saranno, nelle condizioni presenti dell'isola, le più produttive.

Ho l'onore di dirmi, con la massima considerazione
Di V. S. ill.ma
Dev.mo.

COME I SIGNORI MINISTRI OSSERVINO I VOTI DEL PARLAMENTO.

Ricordano tutti come l'anno scorso, nella discussione del bilancio della guerra la Camera, con voto solenne, decretò di abolire i così detti *Gran Comandi* militari, nel duplice intento di fare un notevole risparmio di spesa e di meglio provvedere all'ordinamento dell'esercito.

Or bene; si sappia che il sig. ministro, senza dir nulla, nel bilancio del 1869 **di nuovo inscrisse** i *Gran Comandi* aboliti.

Prima i *Gran Comandi* erano sei; ed ai fortunati generali che vi presiedevano la nazione largiva 15 mila franchi di stipendio, e 18 mila per spese di rappresentanza.

Poichè i *Gran Comandi* vennero soppressi, le spese di rappresentanza dovevano naturalmente essere tolte. Ma la Camera, presa da compassione per questi poveri generali, che venivano a perdere una tanta cuccagna, aumentò loro lo stipendio sino al 18 mila franchi.

Ebbene: il signor ministro, tentando ora di far risuscitare alla sordina tre *Gran Comandi Generali*, restituì ad essi le spese di rappresentanza, e non pensò di togliere l'aumento di stipendio che la Camera aveva loro accordato solo per indennizzarli della perdita impreveduta.

Approverà la Commissione del bilancio l'audace proposta del Ministro? Pur troppo lo temiamo, dacchè li amici nostri Corte e Farini hanno creduto bene di ritrarsene.

Noi facciamo il nostro dovere denunciando al pubblico la cosa. Ora la Camera, messa sull'avviso, pensi anche essa a fare il suo. Ne va, del resto, anche del suo decoro. (*Gazz. del Pop.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene la legge

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Italia — Francia e Spagna — Beni della Chiesa — Vendita — Una circolare del Papa — Rifiuto dei Sacramenti — Condanna di tre preti.*

L'Italia nei suoi urgenti bisogni finanziari, seguendo l'esempio in diversi tempi dato dalla cristianissima Francia e dalla cattolica Spagna, riguardate, pur sempre dal Sommo Gerarca della Chiesa per figlie benemerite, colle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, com'è noto, procedè all'apprensione di alcuni beni di enti religiosi, che non possono nè devono curarsi della coltivazione dei medesimi. E quindi pose all'asta pubblica i beni stessi invitando tutti i cittadini ad accorrervi per farne acquisto.

Molti cittadini corrisposero all'invito e senz'altro si resero deliberatari dei beni; altri per contro prima di concorrere all'asta vollero, da buoni cattolici, apostolici e romani, consultare il loro padre spirituale, e fra questi sonvi parecchi abitanti di Rosai e di Seren nella diocesi di Feltre.

Don Giovanni Battista Segato, parroco arciprete di Rosai, interpellato nel mese di ottobre ultimo passato da certi Della Favena Giuseppe, Fantina Domenico e Curato Giuseppe, loro disse che potevano acquistare beni ecclesiastici, con che però si dichiarassero pronti a restituire, ove d'uopo, i beni medesimi dietro il rimborso delle spese. E certi Prest Vittore, Curato Giovanni, De Cet Giacomo, Rondello Raimondo, che avevano acquistato di tali beni, nell'accostarsi al sacramento della penitenza, mediante la detta dichiarazione, furono dal Segato assolti ed ammessi alla mensa Eucaristica.

La stessa cosa fece il parroco di Seren, Romanelli don Angelo, il quale nello stesso mese di ottobre diceva ai suoi parrocchiani che potevano acquistare beni ecclesiastici.

In seguito però, cioè nei mesi di novembre e dicembre, i medesimi parroci cambiarono linguaggio: predicavano e proibivano ai fedeli di concorrere all'asta, in cui beni della Chiesa si esponevano in vendita, sotto pena di vedersi rifiutati i sacramenti.

— Perchè questa proibizione di acquistare beni ecclesiastici, mentre prima era lecito di ciò fare? taluni osservavano al don Segato ed al don Romanelli.

— Perchè nel mese di settembre il Papa aveva permesso a chiunque di acquistare i beni, ora ha rivocato il permesso ed ha proibito di comperarne con apposita circolare abbassata ai vescovi d'Italia, e da questi abbassata a noi. Noi perciò non possiamo più assolvere, a pena di essere sospesi *a divinis*, chi si è reso complice del Governo a spogliare la chiesa dei loro beni.

— Siccome ciò che è peccato sarà sempre peccato, così ciò che per lo addietro non era peccato non lo può essere nell'avvenire.

— Vi sbagliate, cari miei, il Papa in virtù delle sante chiavi può far ciò che crede: il vangelo di S. Matteo parla chiaro: « *Tu es Petrus*, esso dice, *et super hanc petram*, ecc., cioè: Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere. Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra, sarà sciolto nei cieli, *quidquid legaveritis super hanc terram et legatum est in cœlis, et quidquid absolveritis, absolutum est et in cœlis.* » Avete capito? il Papa può legare e sciogliere.

— Ma coloro che hanno già acquistati beni, come dovranno regolarsi?

— Bisogna uniformarsi al prescritto della circolare, bisogna ottenere la sanatoria da Roma; bisogna restituire i beni al vescovo o quanto meno dare al medesimo il di più del prezzo dei beni acquistati per un importo inferiore al lor vero valore.

Ciò sentendo, un certo Scopel Giacomo, di Seren, andò subito a ritirare il deposito fatto per concorrere all'asta, dicendo: piuttosto di restituire i beni al vescovo, o di andar all'inferno, è meglio non comprare essi beni. E così egli si astenne dal far contratti col Governo.

De Cet Benedetto, De Cet Antonio e Fantina Domenico, da Rosal, che avevano acquistato beni ecclesiastici, per non obbligarsi a restituire i beni medesimi al vescovo ed ottenere la sanatoria da Roma, non si accostarono più al sacramento della confessione.

Domenico Curato andò a confessarsi dal vice-parroco don Luigi Verri, il quale gli negò l'assoluzione, dicendogli che non lo avrebbe mai ammesso ai sacramenti se non metteva in pratica le istruzioni date dall'arciprete Segato.

In occasione delle feste natalizie Gubert Gioanni, Sapillo Giacomo, Rech Angelo, Bof Giacomo, due fratelli Ferro e Gubert Francesco andarono a confessarsi dal don Romanelli Angelo, e questi assolvette il primo perchè promise sacramentalmente di restituire i beni al vescovo, e negò l'assoluzione agli altri perchè non vollero spogliarsi dei beni acquistati con denaro che loro costò molti sudori.

Intanto nel mese di gennaio le aste dei beni ecclesiastici nella diocesi di Feltre andavano deserte, ed il Pubblico Ministero, membro della Commissione per la vendita di tali beni, volle indagarne la cagione, e trovò appunto che i tre preti don Segato, don Verri e don Romanelli col negare l'assoluzione allontanavano gli oblatori, per cui li tradusse tutti tre davanti il tribunale provinciale di Belluno accusandoli del delitto previsto dall'art. 268 del codice penale italiano, cioè d'indebito rifiuto dei propri uffizi in modo da turbare la coscienza a coloro che osservavano le leggi dello Stato.

Dall'istruzione della causa risulta che il don Segato e il don Romanelli, lungi dall'essere commendevoli per sentimenti di amor di patria ed attaccamento all'attuale ordine di cose, sono inspirati da sentimenti contrarii e sono fedeli interpreti ed esecutori del partito che muove guerra continua e tenebrosa alle istituzioni ed alle leggi nazionali.

dell'11 giugno, con la quale il governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione 17 maggio 1867 tra l'amministrazione demaniale ed il municipio di Messina sul riparto del piano di Terranuova in Messina.

Cronaca Cittadina

Circolo geografico italiano. — Domenica 5 andante mese il prof. Luvini farà nel salone della Società, via Po, n. 19, la sua terza lezione di meteorologia applicata alle escursioni geografiche, alle ore 9 antimeridiane.

Vi hanno accesso tutti i soci e le persone accompagnate da un socio.

Società artistico-musicale di mutuo soccorso. — A termine dell'art. 14 dello statuto scadendo dalla carica metà dei consiglieri per tempo finito, la Direzione invita i soci a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo lunedì 6 corrente alle ore 12, al Teatro Rossini, onde addivenire alla nomina di chi dovrà surrogarli.

Il segr. Fortunato Cerutti.

Statistica di Torino. — Ecco un interessante riassunto degli atti registrati dal nostro ufficio di stato civile nel secondo trimestre degli anni 1866-67-68:

Atti di nascita.

2° Trimestre	1866	1867	1868
N.	2124	1943	1820

Atti di morte.

2° Trimestre	1866	1867	1868
N.	1863	1664	1841

Richieste di pubblicazioni di matrimonio.

2° Trimestre	1866	1867	1868
N.	332	404	418

Matrimoni celebrati.

2° Trimestre	1866	1867	1868
N.	358	371	425

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio.

2° Trimestre	1866	1867	1868
N.	20	7	3

Ecco ora la nota di quelli registrati nell'intero primo semestre degli anni 1866-67-68:

Atti di nascita.

1° Semestre	1866	1867	1868
N.	4205	3995	3803

Atti di morte.

1° Semestre	1866	1867	1868
N.	3711	3639	3895

Richieste di pubblicazioni di matrimonio.

1° Semestre	1866	1867	1868
N.	689	801	790

Matrimoni celebrati.

1° Semestre	1866	1867	1868
N.	616	755	782

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio.

1° Semestre	1866	1867	1868
N.	79	22	8

Fabbrica di cartuccie in Torino. — Una corrispondenza torinese dell'*Opinione* dice che 700 circa sono le persone addette alla confezione di cartucce per fucili a retrocarica ridotti. La confezione di queste è di 120 mila circa al giorno. Il personale vi è addetto dal mese di maggio e lavorando continuamente 10 ore al giorno se ne darà 37 milioni in fin d'anno, che tale è appunto la cifra richiesta e stabilita. Debbo affrettarmi però a soggiungere che la provvista di dette cartucce è destinata in gran parte a surrogare la provvista di antico modello. Oltre alla piazza di Torino in ciascuna delle piazze di Bologna, Firenze, Verona, Capua, Messina e Genova si stanno pur confezionando cartucce di nuovo modello per uso della circoscrizione militare di ognuna di dette provincie.

Il Debito pubblico a Firenze. — Anche gli uffici di questo pubblico servizio stanno per abbandonare Torino.

Il Governo ha fatto acquisto a tal uopo del palazzo dell'on. Fonseca presso la piazza dell'Indipendenza in Firenze. Per questo palazzo le trattative duravano da un pezzo, ma ora il contratto deve già essere stato firmato.

Ha fatto benissimo il Governo a comprare un nuovo palazzo. Ha tanti denari superflui da spendere!

Sul fatto da noi accennato ieri dell'arresto di vari malandrini sulla collina, fatto dai contadini medesimi di quei luoghi, il *Conte Cavour* pubblica i seguenti particolari:

Nella notte dal venerdì al sabato una villa appartenente a ricco negoziante di Torino, posta sul territorio di Reviglíasco in mezzo ai boschi, in sito appartato, veniva svaligiata di materassi, di utensili di cucina e di altre masserizie di casa.

Inutili riescivano le prime indagini; tuttavia si trovavano le traccie dei piedi dei ladri che mettvano alla cappella detta della Maddalena posta pure sulla vetta d'una altura in mezzo ad altissime e folte boscaglie. Nella detta cappella stavano materassi, casseruole ed altre masserizie.

Si attendeva pertanto che i ladri andassero a ritirarle.

L'altro ieri un contadino, intento a far legna, vide alcuni individui entrare nella cappella ed esportare gli oggetti derubati. Si recò tostamente a darne avviso al municipio di Revigliasco, diretto da quell'egregio sindaco che è il cav. Beria. Il serviente comunale radunò in fretta dodici uomini della Guardia nazionale armati di fucili e ferri da contadino, e raccolte informazioni sulla via tenuta dai ladri, loro tennero dietro fino all'albergo detto di S. Margherita sullo stradale di tal nome.

Arrivarono essi un quarto d'ora dopo dei ladri, ma questi si erano allontanati lasciando in deposito gli oggetti, che dovevano essere poi ritirati da altri.

I contadini senza perder tempo correvano sulle traccie dei ladri, e riescivano a raggiungerli nel bosco detto della Villa della Regina, presso al bivio delle due strade.

Frattanto venivano avvisate le guardie di P. S., e queste si recarono in tre, e mercè l'accortezza d'un brigadiere vestito in borghese, si riesciva ad arrestare ancora uno dei ladri che pare avesse avvisato i compagni di salire con carretto.

Erano nello stesso tempo arrestati i tre individui che, facendo le gnorri, venivano da Torino con carretto per caricare la roba, e restavano colti nella rete loro tesa, e depositati nel quartiere degli allievi guardie di P. S.

Gli altri 4 venivano ricondotti all'osteria di S. Margherita, dietro suggerimento della guardia campestre di Revigliasco, che era il comandante supremo delle forze, per il riconoscimento degli oggetti e delle persone.

Interrogati, rispondevano che avevano solo trasportato la roba dalla Maddalena all'osteria, ma che non avevano preso parte al furto.

Malgrado ciò, erano legati e trasportati in Torino alla Questura da otto contadini militi della Guardia Nazionale di Revigliasco, dalle guardie campestri, da tre di pubblica sicurezza, tenendo dietro al carro che portava il voluminoso bottino di materassi, masserizie ed altri oggetti.

Sul passaggio della numerosa comitiva in piazza Vittorio Emanuele, via di Po e via Nuova, si accalcava la folla curiosa di tale spettacolo abbastanza interessante

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	733,1	14,2	10,6	88	E debole	ser. nuv.
9 a.	733,0	18,0	9,5	62	SO debole	sereno
12	732,3	20,6	11,2	62	calma	coperto
3 p.	731,4	22,3	9,9	50	N debole	coperto
6 p.	731,3	20,0	8,0	46	S debole	coperto
9 p.	732,5	16,2	9,5	71	NE debole	nuv. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 13,3 — massima 23,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 4 12,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

5 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 6.

Nascere della **Luna**, ore 8 27 sera — passaggio al meridiano, 0 28 matt. — tramonto, ore 5 13 matt.

***Giorni della luna* 15°**

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 luglio 1868.

Gattinara cav. Giovanni Battista, d'anni 45, di Verolengo, medico militare — Mottetti Vincenzo, id. 13, di Vico Canavese, studente — Gambotti Angela, id. 30, di Occimiano (Casale), sarta — Roccati Angela nata Castagna, id. 30, di San Giorgio Canavese — Bainotti Marianna nata Doro, id. 69, di Villanuova di Piemonte — Ceresa Maria Luigia nata Gina, id. 52, di Grana (Casale) — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 luglio 1868.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Ci scrivono:

Firenze, 2 luglio (sera).

Si parlò incidentalmente alla Camera della situazione anormale in cui trovasi la Cassa depositi e prestiti. Ai particolari accennati in quella circostanza sono in grado di aggiungerne altri, i quali provano viemmeglio la sfavorevole influenza che l'azione governativa esercita sopra quelle istituzioni, che per loro natura dovrebbero essere autonome ed indipendenti. Mi si afferma adunque che non solo la Cassa dei depositi e prestiti ha esaurito tutto il suo capitale disponibile, ma trovasi per soprappiù impegnata per una somma esuberante verso non pochi Comuni ed altri enti morali, a favore dei quali il Governo, per una strana intromissione, volle ad ogni costo ottenere la concessione di prestiti per cui risultarono quindi mancare i fondi. Ciò che aggravò sensibilmente la situazione della Cassa depositi si fu l'istituzione della Cassa militare, la quale assorbe totalmente, impiegandoli in fondi pubblici, i premii di surrogazione che per lo addietro giacevano nella Cassa depositi finchè, all'atto del congedo, consegnavansi ai surrogati; ora invece fin dal giorno del pagamento sono convertiti in cedole intestate al surrogato, che gli si rimettono all'epoca della sua liberazione. Però questa innovazione, la quale ha effetto di pubblica legge, non scema evidentemente la risponsabilità nè degli amministratori della Cassa, nè del Governo.

Nessuna deliberazione fu peranco presa in ordine alle ferrovie di Sardegna, e si lascierà probabilmente allo sviluppo delle discussioni parlamentari la cura di indicare la via a seguirsi per parte del Gabinetto tra le opposte esigenze dei Cagliaritani che non vogliono sia modificata la convenzione e quelle delle provincie del Nord, per le quali le clausole di quell'atto equivalgono ad un diniego assoluto delle tanto agognate ferrovie.

Gli uffizi del Senato, riunitisi mercoledì prima della seduta pubblica, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge e nominato a commissarii pei medesimi:

1. Costruzione d'un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica, i senatori Michiel, Siotto-Pintor, Pasini, Leopardi e Serra Francesco Maria;

2. Aumento del servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto, i senatori Miniscalchi-Erizzo, Costantini, Sagredo, Leopardi e Robecchi;

3. Convalidazione del R. decreto 24 novembre 1867, n. 4068, sui nuovi catasti nei Comuni dell'ex-ducato di Lucca, i senatori Mannelli, Mouron, Araldi-Erizzo, Ruschi e Poggi;

4. Modificazioni in alcuni dazi di dogana, i senatori San Severino, Serra Orso, Capriolo, Lauzi e Sauli Francesco;

5. Ordinamento del credito agricolo, i senatori San Severino, Beretta, Porro, Lauzi e Poggi;

6. Abrogazione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale, i senatori Brioschi, Costantini, Lanzilli, Zanolini e San Vitale.

Il ministero dei lavori pubblici e quello degli esteri hanno intavolate delle trattative per una convenzione postale tra l'Italia e la Confederazione germanica. *(Diritto).*

Le vendite di beni demaniali denunziate per la decade ultima di giugno sommano a 172 lotti per il complessivo prezzo di L. 956,438 76.

Il *Nazionale* di Zara del 28 giugno scrive:

Giorni sono era qui di passaggio il colonnello dello Stato maggiore italiano signor De Vecchi, il quale, assieme ad alcuni ufficiali superiori austriaci, si reca a Trimiti per continuare il lavoro della Commissione internazionale di triangolazione del confine austro-italiano.

Scrivono da Berna il 30 giugno alla *Gazzetta Ticinese*:

La dimanda del Governo italiano al Consiglio federale per l'estradizione dell'italiano Marini dimorante nel Cantone di Soletta (fabbrica di carta Kriegstetten), che è sospetto di essere implicato in un falso di cedole di Banca stato non ha guari scoperto, è consentita.

Leggesi nella *Lombardia*:

Giuseppe Verdi è giunto l'altro ieri a Milano colla sua consorte. Il suo arrivo fu conosciuto da pochissimi, non essendosi dato premura di prevenirne nessuno.

Poche ore dopo fu presentato dalla contessa Maffei ad Alessandro Manzoni, il quale nutre una simpatia ed una stima particolare per l'illustre maestro. Era la prima volta che si vedevano, e fu una scena oltremodo commovente. Manzoni ebbe per Verdi parole di verace ammirazione, e Verdi, che è di carattere assai modesto e quasi timido, era quasi confuso per una sì bella attestazione, forse la più cara ed ambita che si avesse in vita sua. Egli partì quindi pel lago di Como, ove è ora ospite dei signori Ricordi.

Scrivono da Faenza al *Diritto* che nelle vicinanze di quella città una grossa banda di masnadieri minaccia le persone e le proprietà: alcuni della masnada assalirono lunedì sera alcuni cittadini di Faenza, i quali fecero coraggiosa resistenza e costrinsero gli assalitori alla fuga.

Nelle vicinanze di Napoli fu sorpreso un contrabbando di oltre 5000 chilogrammi di tabacco.

A Gaeta avvenne una feroce rissa tra i condannati in quel bagno di pena; parecchi rimasero mortalmente feriti. Ciò che è inesplicabile si è che i detenuti erano muniti d'armi!

L'*Amiternino* dice che un'inchiesta siasi iniziata a carico di tutti gli esattori dell'Aquilano per sospetto che si alterassero i ruoli onde esigere dai contribuenti tasse esorbitanti.

Rileviamo dall'*Eco dei mari* che molti detenuti sono evasi dal forte di Brindisi. Evviva la sicurezza pubblica in Italia!

ESTERO

Dalla Corrispondenza Russa (Bogdanoff):

S. Pietroburgo, il 13|25 giugno 1868.

La costruzione della ferrovia tra Koursk e Kieff, affidata al sig. de Scruve progredisce rapidissimamente. Si spera che sarà terminata pel prossimo autunno, ad eccezione del ponte sul Dnieper, che non si crede di poter terminare prima dell'anno 1870.

La concessione della linea Kischineff-Tiraspol è stata accordata al barone Ungern-Sternberg.

I lavori della linea Koursk-Taganrog proseguono nelle migliori condizioni. Si spera che ancora nel corrante mese verrà stabilita una linea telegrafica lungo tutto il corso.

— Il 10 giugno un violento incendio a Dunaburg ha distrutto 6 case in pietra, 20 di legno e 50 baracconi. La perdita delle mercanzie consiste sopra tutto in una provvigione di grano, che passava i 100,000 rubli.

— Il 19 giugno la sottoscrizione per le vittime della fame ammontava alla somma di 1,390,862 rubli.

— Il 3 giugno fu celebrato a Tiflis l'anniversario della pacificazione del Caucaso occidentale. Fu cantato un *Te Deum* dall'esarca di Giorgia, in presenza delle autorità, delle truppe di circoscrizione e d'una immensa moltitudine.

Si discute nuovamente dalla stampa tedesca il progetto di una Confederazione distinta dei quattro Stati

specialmente si feriscono l'interesse materiale del sacerdozio.

Tutti tre confessano i fatti loro addebitati e deplorano la posizione difficile in cui sono posti per la collisione fra Chiesa e Stato, collisione di cui sono vittime.

Dopo l'audizione dei testimoni nelle persone di tutti i summenzionati individui, e dopo le lunghe ed eleganti requisitorie e difese presentate dal dott. Favaretti, rappresentante il M. P., e dell'avv. Andrich, difensore dei tre imputati, il Tribunale pronunciò la sua sentenza, la quale, dopo stabiliti i fatti, dice:

« Non poteva cader dubbio che indebito sia stato il rifiuto dagli accusati fatto dei Sacramenti, ove si consideri che respingendo dal tribunale di penitenza o dalla mensa Eucaristica chi all'ombra della legge si era fatto acquirente di beni ecclesiastici, per uno spirito manifesto di opposizione e per curare l'interesse materiale del sacerdozio, si veniva a porre un ostacolo di non lieve importanza al progredimento delle operazioni relative alla vendita dei beni incamerati per ordine governativo, portando da un canto un sensibile danno all'erario nazionale e turbando dall'altro altamente le coscienze di coloro che, pur volendo farsi acquirenti dei beni posti in vendita, si trovano di fronte alle censure della Chiesa. — Egli è ben vero che gli accusati, a declinare ogni penale risponsabilità, si fanno scudo degli ordini avuti dalla loro ecclesiastica superiorità, e non potendo impugnare la sussistenza dei fatti posti a loro carico, sostengono che altrimenti, come sacerdoti, non potevano fare; ma tali giustificazioni non possono trovar appoggio in faccia all'impassibilità della legge, ove si consideri che cittadini, anch'essi accusati, del nostro Regno, sono al pari di qualunque altro obbligati di prestare obbedienza alle leggi che emanano dai poteri dello Stato: e dove si faccia riflesso che se da un canto il loro sacro carattere non può autorizzarli a paralizzare l'azione governativa, dall'altro è fuor di dubbio che nessuno può essere obbligato dai proprii superiori a commettere azioni che dal codice patrio vengono qualificate non solo illecite, ma punibili. — Se essi accusati per uno scrupolo di coscienza, non avessero creduto di poter mancare all'espressa ingiunzione della Penitenzieria romana nella loro qualità di sacerdoti cattolici, non era ad essi tolto il dimettersi dall'ufficio speciale che occupavano, onde non farsi strumento di opposizione alla legge e compromettere la pace delle famiglie, ecc. »

In conseguenza il tribunale condannava i due parroci don Segato e don Romanelli alla pena del carcere per mesi tre ed alla multa di lire 300, il vice-parroco Verri al carcere per un mese ed a lire 100 di multa.

Contro tale condanna i tre preti si appellarono, ed il tribunale d'appello li assolvette tutti tre appoggiando il suo giudicato ai seguenti motivi:

« Considerato che dovendo essere rispettata la libertà di coscienza, tutti gli atti che si riferiscono al foro interno religioso, qualunque siasi la confessione, e massime della cattolica, che è la sola religione dello Stato, non possono mai essere oggetto di penale procedimento; — Considerato però che è libero al cittadino cattolico di presentarsi al sacerdote per la confessione auricolare, ed al sacerdote di ascoltarla e di dirigersi quindi come trova del proprio ministero, senza che sia lecito a chicchessia d'indagare il di lui operato, trattandosi unicamente di foro interno; — Considerato che il sacerdote cattolico, che o crede di non ammettere alla confessione, o che udita, dispone perchè il penitente abbia a ritornare, o sospende o nega l'assoluzione sacramentale, non può rendersi nè si rende risponsabile in faccia alla legge che nulla su ciò dispone, ed inoltre perchè con ciò esercita una attribuzione propria del di lui ecclesiastico ministero senza uscire dai limiti del puro foro interno; — Considerato che trattandosi di atto puramente religioso del foro interno, non è lecito nemmeno indagare il movente qualsissi dell'operato dal sacerdote, mentre sarebbe leso altrimenti quel principio di libertà che per legge e per le patrie istituzioni viene mai sempre rispettato, ecc. »

Passa quindi a ragionare in fatto e manda a casa i tre preti senza costo di spesa.

Il M. P. non si adattò a codesta decisione dell'appello, si provvide avanti il tribunale di terza istanza, il quale dopo aver ragionato e rifiutato l'amnistia disse:

« Ritenuto che se anche il sacerdote non è passibile di pena nel foro esterno per avere rifiutato l'assoluzione ad un penitente dopo la confessione auricolare qualunque siano le ragioni per le quali nel foro interno egli sia stato indotto al rifiuto, la sua condizione si muta qualora fuori del confessionario, od anche nel confessionario, ma prima della confessione fa conoscere che non può andare assolto chi avesse fatto un certo atto promosso o favorito dall'autorità governativa; — Ritenuto che la qualità di cittadino resta indelebile anche nel sacerdote, e che egli facendo conoscere prima e fuori della confessione il rifiuto dell'assoluzione a chi concorre ad un provvedimento del Governo, commette un atto esteriore, e viene a cadere sotto le disposizioni dell'art. 268 del codice penale e ciò tanto più se il proclamato preventivo rifiuto ha per ragione (come gli atti processuali dimostrano che fu nella specie soggetta) la obbedienza a provvedimenti relativi alla religione, non assentiti dal Governo contro quanto stabilisce l'altro art. 270 del codice medesimo; — Ritenuto però che i tre summominati sacerdoti violarono la legge turbando la coscienza pubblica sulla legittimità degli acquisti dei beni ecclesiastici e procurando anche un ostacolo alle operazioni della liquidazione dell'asse ecclesiastico, vuolsi per altro aver riguardo alla posizione in cui si trovavano verso i proprii loro superiori, non che all'ottima fama, onde hanno fin qui goduto presso i loro parrocchiani anche in linea dei loro sentimenti nazionali, onde poco o nessun peso va attribuito alle contrarie politiche informazioni, ecc. »

Epperciò il tribunale di terza istanza condannava i tre preti, cioè don Segato e don Romanelli al carcere per giorni 45 e a L. 100 di multa, don Verri al carcere per un mese e nella multa di L. 50.

Cenzio.

dell'Alemagna meridionale, e ciò a proposito delle elezioni generali che debbono farsi agli 8 di luglio nel Regno di Wurtemberg pel rinnovamento integrale della seconda Camera. In occasione di quelle elezioni il *Beobachter*, organo del partito democratico, insiste sulla necessità di far trionfare il programma del *Volkspartei*, consistente nello stabilire nell'Alemagna meridionale uno stato di cose analogo a quello che esiste in Isvizzera. Nessuna egemonia, nè prussiana, nè bavara; potere esecutivo affidato non ad un re, ma ad un Consiglio; abolizione degli eserciti permanenti e creazione di un sistema di milizie come nella Svizzera.

A questo programma, il quale ha il maggior numero di partigiani nel paese stesso ove è sorto, ma cui aderiscono altresì i democratici dell'Alemagna settentrionale, i bavari conservatori ed antiprussiani contrappongono altri disegni. Ciò che maggiormente desiderano è una Confederazione meridionale tolta di peso dalla settentrionale, avente il suo Parlamento, le sue dogane e finalmente il suo potere esecutivo, che sarebbe il Re di Baviera, assistito da un cancelliere bavaro.

Questa doppia tendenza alla separazione è molto meno sensibile nell'Assia e nel granducato di Baden, anzi vi si manifesta il desiderio di combatterla. Il perchè intendono tenere al 8 di luglio una grande adunanza pubblica a fine di esprimere manifestamente il voto di un'unione più stretta col Nord. Una riunione analoga si tenne già a Nuremberg in Baviera dai liberali moderati di quella contrada.

La *Gazzetta della Croce* in un suo lungo articolo esamina quella questione. Essa crede che la necessità di una stretta unione fra il Nord e il Sud sia talmente imperiosa che si parve pel doppio legame, delle convenzioni doganale ed unitaria, e dei trattati di guarentigia e di alleanza. Per compiere l'unione non rimane più molto a fare, mentrechè tutti gli sforzi degli Stati meridionali per formare un gruppo particolare non potrebbero riuscire che alla creazione di una specie di *sonderbund* senza coesione, senza alcuna delle condizioni naturali, proprie ad assicurare la vivacità, la forza di resistenza e la libera espansione indispensabili all'esistenza di un corpo politico.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 3 *luglio*.

Il Comitato della Camera, poichè cento deputati o poco più e forse meno non formano la Camera, continua a trattare della legge sopra il riparto e l'esazione delle contribuzioni dirette.

La discussione procede minuta, anzi minuziosa e lentissima: non somministra ragione di attendervi a' molti che sono assenti, e dà per conseguenza materia di non badarci quasi anche a' pochi che sono presenti. Ma è mestieri pigliarla così come ora la si trova, o bisogna rinunciare alla Camera.

L'art. 1 della legge, che ho detto, vuol essere pur esso noverato fra i fondamentali, poichè prescrive la formazione di consorzi per la riscossione delle imposte fra i Comuni la cui popolazione sia inferiore a 4000 abitanti.

Codesto obbligo di unirsi in consorzio dal Polti, dal Mussi e da altri considerato gravatorio o per lo meno molesto a' Comuni, viene contraddetto; e poichè si è voluto l'ingerimento di essi nella esazione delle contribuzioni, il temperamento, che loro sembra sia da intromettersi, è quello della libertà di fare da sè, qualora lo reputino conveniente, o di fare consociati, se lo credono di loro utilità.

Il Polti e il Mussi presentavano pertanto la seguente modificazione dell'articolo:

« I Comuni, per gli effetti di questa legge, possono riunirsi in consorzio fra di loro.

« I consorzi, dietro le deliberazioni dei Consigli Comunali, sono approvati dal Prefetto, sentite le Deputazioni provinciali. »

La quale veniva, dopo alquante tergiversazioni, accolta dal Ministro delle Finanze e dalla Giunta.

Ma la controversia principale non riguardava tanto la libertà dei Comuni nel provvedere da sè soli al nuovo carico che loro è imposto, quanto la responsabilità che ad essi ne derivava.

A parecchi, fra cui il Salaris, l'Avitabile, il Nisco, il Bove, il Lovito, pareva che coll'approvazione dell'art. 3° avessero risoluto ogni quistione, dileguato ogni dubbio. E al ministro Digny e al relatore della Giunta sembrava pel contrario che non si fosse fatto altro che togliere materialmente dalla legge alcuni vocaboli che potevano essere interpretati in modo più ampio di quel che si richiedesse, ma che non si fosse punto o poco esonerato i Comuni di quell'obbligo di guarentigia, che loro spetta, de' proprî atti, de' quali è certamente la nomina degli esattori che al presente non so dir bene se ad essi si concede ovvero s'impone.

Le parole scambiate o gli argomenti addotti dall'una e dall'altra parte furono molti. L'equivoco della discussione e della legge però non venne dissipato; perocchè nella esecuzione di questa prevarrà di certo l'opinione manifestata dal ministro. Ed anche senza di ciò, non vi ha dubbio, secondo il diritto comune, che chi fa deve incorrere la responsabilità dei proprii atti.

Si passò oltre pertanto, e approvato un ordine del giorno del Cicarelli, pel quale si consideravano come cancellati dal bilancio dello Stato i centesimi addizionali fino a qui imposti per le spese di riscossione delle contribuzioni dirette, si consentirono senza soverchia discussione alcuni altri articoli che, trattandosi di materia che ci tocca davvicino tutti, stimo bene di trascriverli.

« Art. 21. L'esattore comunale e consorziale è retribuito ad aggio dal Comune o dal consorzio dei Comuni; si nomina per cinque anni e per concorso ad asta pubblica.

« L'esattore consorziale tiene la gestione distintamente per ciascun Comune.

« Art. 22. L'esattore riscuote le imposte dirette erariali e le sovrimposte e tasse comunali e provinciali, tanto reali, che personali, ordinarie e straordinarie, in conformità ai ruoli consegnatigli, non che le entrate comunali.

« La consegna dei ruoli firmati dall'ufficiale governativo e dal sindaco, e dei quali l'esattore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intiero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Risponde a suo rischio e pericolo del non riscosso per riscosso.

« Art. 23. I capitoli normali d'asta saranno stabiliti dal Ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno, sentito il Consiglio di Stato.

Le Giunte comunali e le Commissioni consorziali potranno aggiungervi quegli articoli speciali che crederanno del caso, salvo l'approvazione del Prefetto.

« Art. 24. Sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria, l'uffizio governativo, pubblica nel Comune o nei Comuni consorziati, e nel capoluogo della Provincia gli avvisi d'asta, facendoli anche inserire nella Gazzetta ufficiale provinciale, prefiggendo un termine non minore di 20 giorni e non maggiore di 3 mesi per la presentazione delle offerte.

« Art. 25. Gli avvisi indicano il Comune o i Comuni di cui si vuole appaltare la esattoria; il luogo, il giorno e l'ora nei quali si aprirà l'asta; l'obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro corrispondente al due per cento della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all'esattore, sotto l'osservanza della presente legge e dei capitoli d'asta, ostensibili presso l'ufficio governativo e le segreterie comunali. »

« Art. 26. L'asta è tenuta dalla Giunta comunale, e nel caso di consorzi dai delegati delle rappresentanze consorziali coll'assistenza di un offiziale governativo.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* che in proposito del famoso contratto dei tabacchi circolano voci abbastanza scandalose.

« Si dice, nientemeno, così scrive quel corrispondente, che si ripeterebbe in quest'affare tutto quel che seguì per l'affare delle ferrovie meridionali. Quattro deputati sono compresi nella lista dei futuri membri del Consiglio d'amministrazione della Società! Insomma le dicerie che corrono non sono delle più belle, ed alla fine di tutto, verranno a galla le corruzioni che furono adoperate per far passare la convenzione. Il senso morale è pervertito, e le cose non possono non andare per la strada più rovinosa! »

Scrivono da Bologna al *Presente* di Parma:

« Non so se abbiate avute notizia del matrimonio che Menotti Garibaldi sta per contrarre qui in Bologna colla gentile signorina Itala Bedeschini. Ecco perchè egli è venuto a Bologna, non già per macchinazioni ed arrolamenti clandestini, come ne correva la diceria. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 *luglio* (notte).

Corpo legislativo. — Magne rispondendo a Thiers dice che la Francia non può restare spettatrice tranquilla degli armamenti delle altre nazioni; ma i suoi sforzi militari sarebbero impotenti se le finanze non fossero soddisfacenti.

Il ministro esamina la situazione finanziaria e confuta le asserzioni dei pessimisti. Conchiude: La posterità renderà omaggio al Governo imperiale pei grandi risultati assicurati al paese. Le future generazioni continueranno l'opera incominciata e compieteranno la grande legge del progresso.

Thiers domanda di replicare.

Ollivier critica l'ottimismo e l'indecisione del Governo. Dice che bisogna rinunziare alla politica militare.

Haentjes dice che il bilancio attuale è eccezionale altrimenti sarebbe esagerato.

Dal *Constitutionnel*: Alcuni giornali raccontano che il conte Chambord espresse l'intenzione di recarsi a Roma in occasione del matrimonio del duca di Parma, e che Sartiges ha dichiarato che se Chambord fosse venuto la Francia ritirerebbe le sue truppe. Questa voce è assolutamente inesatta, e siamo autorizzati a smentirla.

Londra, 3 *luglio*.

Venne sottoscritto il trattato di commercio coll'Austria.

La Camera dei lordi e la Camera dei comuni adottarono con entusiasmo una mozione di ringraziamento a Napier, all'esercito e alla flotta dell'Abissinia.

Amburgo, 3 *luglio*.

Il consolato d'Italia annunzia che l'agenzia consolare italiana in Altona cessò di funzionare il 1° luglio.

Lisbona, 2 *luglio*.

Stassera è arrivata la regina. Venne accolta con entusiasmo. La Corte e gli ambasciatori l'attendevano alla stazione.

Firenze, 3 *luglio* (notte).

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla Sardegna si è oggi costituita, nominando a suo presidente Depretis.

L'*Opinione* annunzia che il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno il 7 per la Germania.

La Commissione per l'appalto dei tabacchi oggi si è costituita nominando a suo presidente Martinelli.

Parigi, 3 *luglio*.

Domani l'imperatore verrà presiedere il Consiglio dei ministri.

La *France* annunzia che la salute di Bismark è alquanto peggiorata.

Lo stesso giornale smentisce positivamente che si stia facendo in Prussia un movimento considerevole di truppe.

Belgrado, 3 *luglio*.

La Reggenza pubblicò un proclama col quale si impegna di mantenere l'ordine; promette di osservare scrupolosamente le leggi; dice che seguirà le tendenze patriotiche del principe Michele, che camminerà sulle sue traccie e svilupperà le forze nazionali, che saranno mantenute al livello indicato dal principe Michele; che migliorerà e riformerà le istituzioni riunendo più spesso l'Assemblea nazionale.

Il proclama produsse un'eccellente impressione.

L'ufficiale Dellanovich, fratello della principessa Karageorgevich, è stato condannato a morte dal consiglio di guerra.

Firenze, 4 *luglio*.

La *Nazione* dice che il principe e la principessa di Piemonte partiranno martedì; si recheranno ad Aja, quindi nel Belgio e in Inghilterra.

La *Correspondance Italienne* dice che lettere di Jokoama del 2 maggio annunziano che il Mikado commutò la pena di morte, pronunziata contro il Taicun, nell'esilio in un tempio della provincia di Milo.

FATTI DIVERSI

Emigrazione europea. — Si può comprendere quanto influisca sulla popolazione degli Stati Uniti l'emigrazione dal fatto che dall'1 di gennaio sino al 10 di giugno più di 81,000 emigrati sbarcarono nel solo porto della Nuova York. Il loro numero nel tempo corrispondente dell'anno scorso aveva oltrepassato 100,000.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie della Francia seguitano ad essere incerte intorno all'esito del raccolto, però in complesso pare che le buone notizie siano in maggioranza sulle cattive, cosicchè in quest'anno toccherà una buona media. Intanto i prezzi colà stanno deboli, se pur non ribassano.

È nostra opinione che nel prossimo semestre vi saranno aumenti sui prezzi attuali, perchè se in Turchia, in Ungheria, in qualche parte della Russia ed anche in Italia buono è il raccolto, per contro in Spagna, Inghilterra, Germania, Polonia, nei dintorni di Odessa e nei Principati Danubiani il raccolto lascia molto a desiderare.

Oltre a ciò i magazzini sono quasi vuoti dappertutto, e da lungo tempo non si è dovuto così presto porre in consumo il nuovo raccolto come in quest'anno. E tanto è ciò vero che a Londra il 1° corrente ebbe luogo un aumento di uno a due scellini per *quarter* su carichi naviganti; il che è molto significativo trattandosi del commercio inglese così oculato e prudente nelle sue speculazioni, e così ben informato per ogni riguardo.

Diciamo di nuovo che il rialzo si farà appena sia di alquanto alleggerito il deposito di Marsiglia, ove per ora gli affari sono calmi a prezzi invariati.

Milano, 1 *luglio*. — *Mercato della seta.* Nelle domande furono preferiti sempre gli articoli belli e classici, specialmente organzini, molto scarsi, e mantenuti fermissimi di prezzo, e quindi pochissime balle si collocarono. Organzini Bergamaschi correnti piegati a matellone 24|30, ricavarono lire 121 30, prezzo distinto, se si considera la qualità e la lavoranzia dell'articolo, in generale ricercata.

Nella tanto lamentata mancanza di robe nostrane era evidente che le contrattazioni dovessero rivolgersi a quelle asiatiche.

In questi giorni si ebbero copiosi arrivi di tali sete, i nostri depositi quindi ingrossarono. Ma delle robe asiatiche che furono per l'addietro consegnate al lavorerio, varii lotti importanti, specialmente trame chinesi di cui intendiamo parlare, vennero da alcune ottave, essendo trascurate da noi, vendute all'estero. Soltanto nell'ottava attuale e specialmente oggi, le contrattazioni di quest'articolo si resero assai attive anche sulla nostra piazza. Infatti vari lotti se ne collocarono fra cui se ne distinsero alcuni di prima marca 46|50 a lire 98 in oro, altri stessa marca 50|60 a 92 pure in oro.

Moltissimi altri affari sono inoltre iniziati ed in corso di trattative in quest'articolo.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

1 luglio. — Frumento, riso e l'avena sono stazionarii, la meliga e la segala tendono al ribasso; il bestiame è poco ricercato.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

172 ett.	Frum.° 1° qual.	da L.	25 15	a	26 —	
162 »	Id. 2° id.	da »	23 83	a	24 30	
35 »	Segala	da »	13 43	a	13 86	
15 »	Avena	da »	11 70	a	12 13	
14 »	Riso	da »	32 48	a	34 65	
76	Meliga 1.a qual.	da »	13 43	a	13 86	
50	Idem 2.a id.	da »	12 56	a	13 —	

l'ettolitro.

6	Buoi	da L.	6 75	a	7 —	il miriagr.
20	Idem	da »	6 25	a	6 50	id.
16	Vitelli	da »	7 —	a	7 25	id.
18	Idem	da »	6 25	a	6 75	id.
45	Maiali	da »	20 —	a	25 —	caduno.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

30 giugno. — Sono due settimane che il frumento va nuovamente aumentando di prezzo nè si saprebbe spiegare il motivo se non fosse pel continuo cattivo tempo che ancor minaccia la messe non del tutto ritirata al sicuro nelle masserie. La meliga per contro è alquanto in ribasso, ed il seminato di questo anno è quasi da per tutto rigoglioso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4400 dop.decal.	Frumento	L. 26 25	l'ettolitro	
2600 »	Barbariato	» 19 30	id.	
1800 »	Meliga	» 14 05	id.	
800 »	Formentone	» 13 15	id.	
150 »	Miglio	» 14 70	id.	
850 »	Riso	» 43 40	id.	

Pane 1° qualità	L.	0 51	il chilogr.
— 2° idem	»	0 48	id.
— 3° idem	»	0 43	id.
— 4° (bruno)	»	0 34	id.
Paste 1° qualità	»	0 72	id.
— 2° idem	»	0 61	id.
— ordinarie	»	0 51	id.
— uso di Genova	»	0 86	id.
Carne di vitello	»	1 31	id.
— bue	»	1 21	id.
— rottame	»	1 0[illegible]	id.

Borsa di Milano — 2 luglio 1868.

La Rendita esordita a 56 45 e 56 65 in domanda, andò continuamente aumentando fino a raggiungere durante la Borsa 57 05 pronta e 57 75 fine corr. A questo punto si spiegò un movimento di rinculo che la fece cadere d'un tratto a 57 05 per fine corrente. Giunto il corso d'apertura di Parigi, in miglioramento di cent. 20 qui si chiuse a 56 95 pronta e 57 1|2 fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò 75 1|2 in partita, 75 3|4 al dettaglio e 75 7|8 fine corrente.

Le azioni Meridionali aumentarono di 5 lire sugli ultimi corsi avendo trovato compratori a 248 e le relative obbligazioni da 149 a 149 50.

Le Demaniali rimasero stazionarie da 425 a 426.

I 20 franchi da 21 65 caddero a 21 61. Il Francia da 108 15 discese a 108 a vista, il Londra da 27 17 a 27 10 a 3 mesi. Il Francoforte si pagò al più alto 228 a 3 mesi.

Alla sera in Rendita, dietro l'ulteriore aumento di Parigi, già in parte scontato, si conchiuse qualche affare a a 57 05 pronta, 57 15 pel 15 a 57 1|4 per fine corrente.

I 20 franchi erano nominali a 21 62.

Borsa di Genova — 3 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 57 a 57 20 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 57 35 a 57 55.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 75 70 a 75 80.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1670 a 1677 per contanti, e restarono a 1674.

Quelle del Credito Mobiliare sostenute a 350, restarono a 345 per cont. e 347 per fine mese.

Demaniali a 425.

Francia breve offerto a 108 1|2; chiesto a 107 7|8; Londra a vista 27 22, a tre mesi 27 07.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 61.

BORSA DI PARIGI — 3 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	95 1|8	93 01
3 0|0 Francese	»	70 87	71 02
5 0|0 Italiano	»	55 05	56 10
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	301	303 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	395 —	400 —

LIVERPOOL, 2 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Le classi avvantaggiate risultano sostenutissime; le inferiori sono depresse.

Middling Orleans 11 1|2 *d.*; Fair Dhollerah 8 7|8 *d.*; Fair Bengal 8 1|4 *d.*

NUOVA YORK, 23 *giugno*. — Cotone Middling Upland 31 3|4 cents.

Bonds 113 1|4. — Oro 140 1|4. — Cambio su Londra 110 1|2. (*Sole*).

Borsa di Firenze del 3 luglio 1868

Rendita lettera	—	57 40
Denaro	—	57 35
Oro lettera	—	21 66
Denaro	—	21 64
Londra lettera a tre mesi	—	27 16
Denaro	—	27 12
Francia lettera (a vista)	—	108 40
Denaro (a vista)	—	108 25

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 97 1|2 sulla borsa precedente.

La straordinaria fermezza del mercato di Parigi ha fatto sentire la sua influenza anche al di là di quanto si sperava dagli ottimisti. Malgrado gli attacchi alla politica del Governo per parte del Thiers nella discussione dei bilanci la Rendita francese ha sorpassato il prezzo di 71 che sembrava inattendibile poco tempo fa.

In quanto all'italiano, la cui fermezza sorprendente non si smentì un momento solo, essa pare dovuta alla mancanza di consegne di titoli ed a volontaria esecuzione dei venditori stanchi di perdere da tanto tempo in qua.

Il nostro mercato d'oggi presentossi con qualche fermezza, ma essa fu di poca durata attese le molte realizzazioni di benefizio.

La Rendita dopo essere stata negoziata a 58 10 a 58, venne meno a 57 90 e 85; riprese però in chiusura a 57 95 a 90 a contanti e 58 pei 15 corr.; pochi affari per fine mese.

Prestito 76 50.
Banca 1675.
Demaniali 426.
Obblig. meridionali 150.
Banco sconto 123.
Obbligazioni Cavour 275.
Oro incerto 21 58 a 57.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

4 luglio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 58 10 57 95 90 58 58 10 05 57 60 80 80 80 80 85 58 10 10 05 10 10 05 10 (58) 58 57 95 58 15 15 20 15 58 05 15 10 58 10 (58 10). in liq. 58 05 05 58.

Corso legale 58.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 76 50 80 30 70 25 30.

Obbligazioni Meridionali. C. del m. in con. 150.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 56 a 21 62.

Parigi, 3 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 05
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 401
Obbligazioni Romane	— 46 —
Idem Romane	— 99 50
Ferrovia Vittorio Emanuele	— 58 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 138
Cambio sull'Italia	— 7 1|8

Dopo Borsa l'Italiano contrattossi a 56 25, il Francese a 71 12.

Tenuta molto ferma.



Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Lucia di Lammermoor*.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Giorgio Sullivan*.

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia diretta da Rossi Mario e Ulivieri rappresenta: *Calvino*.

AVVISO

ai Consumatori e Rivenditori di Ghiaccio.

Si provvede tutto l'anno a domicilio Ghiaccio costantemente cristallino (senza neve) mediante due o tre servizi al giorno.

Recapito al magazzeno, via San Tommaso, N. 10. 2871

Da affittare a 10 minuti da Cuorgnè, casa di campagna di 14 camere civilmente mobigliate, con cortile, giardino e cappella, divisibili in due alloggi. — Dirigersi in Torino dal portinaio, via Po, N. 21 — In Cuorgnè al signor Federico Trabucco. 2872

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Tutti i giorni alle ore solite nel negozio da mobili e tappezzerie di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici, N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamanteria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore

2874 *Estimatore giurato.*

Cascina a vendere

In territorio di Borgo-Franco circondario d'Ivrea, composta di prati, campi, vigne, boschi, fabbricato rustico nel capoluogo, ed altra casa stesso territorio regione Roversio di Montebuono, di giornate 41, tavole 15, pari ad are 1563 circa.

Per le informazioni dal sig. Giuseppe Benacco agente in Montalto ed in Torino all'ufficio del procuratore capo Remigio Peyretti, via Santa Chiara, 32. 2768

OCCASIONE FAVOREVOLE

Negozio bene avviato d'abiti fatti e sartoria, sotto il titolo di *Bazar Italiano*, via Andrea Doria, N. 11, da rimettere al presente, si concedono more al pagamento. 2776

Locale da affittare ad uso di laboratorio od industria qualunque rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile, aumentabili di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri in Doragrossa e via San Tommaso. — Dal portinaio via S. Tommaso, N. 1. 2792

Da affittare al presente

Cinque locali palchettati in nuovo al piano terreno, servibili per uso di banca, magazzini e simili.

Recapito al portinaio della casa via Santa Teresa, N. 15. 2816

In Racconigi da vendere UNA CASCINA di ettari 36, giornate 95, tutta irrigua, con acqua propria, affittata con rendita certa. — Ne tratta la vendita il geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 19, primo piano. 2755

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Peretti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 1979

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla Portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 12. 12

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2541

REGIA SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 del prossimo venturo luglio, in una delle sale di questo ufficio, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane nell'ufficio del registro di Pinerolo.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.te	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	364	Abbadia Alpina nelle regioni Borgano e Castel Franco	Dalla mensa dei 5 canonicati di libera collazione del Capitolo di Pinerolo.	Vigna detta la Grangia con caseggiato rustico.	2	07	98	5	47	»	2175 30	217 53	25	30
2	865	Abbadia Alpina nella regione Subernetto	Dal Seminario Vescovile di Pinerolo.	Pezza campo isolato e senza fabbricati.	»	42	15	1	10	»	390 03	39 »	10	»
3	377	Cercenasco regione Podamburgo	Dalla mensa Vescovile di Pinerolo.	Casa civile e rustica, orto, giardino, campi, prati, alteni e gerbido, facienti parte del podere della Cascina Nuova.	27	61	25	72	42	»	71,398 39	7139 83	200	1130
4	377	Scalenghe e Cercenasco regione Ospedale e Ruparello.	Idem	Pezza campo, faciente parte del podere della Cascina Nuova.	16	40	76	43	66	»	30,141 26	3014 12	100	»
5	377	Buriasco regione Comba	Idem	Pezza prato e vernotto faciente parte del podere della Cascina Nuova.	14	32	86	37	60	»	32,194 38	3219 48	100	»

2666 Pinerolo, 14 giugno 1868. *Il segretario* VIECCA.

1113

TROMBE contro **L'INCENDIO** Secchie, Tubi ed accessorii

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con due distinti atti del 2 corrente mese delli uscieri Mariano Spirito e Gardois Michele, venne ad istanza del sig. Segre Israel negoziante, residente in questa città, citato il sig. cav. Righini Costantino di S. Albino, già residente in questa città e sezione, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti la regia Pretura di Torino, sezione Borgonuovo, alle ore 8 del mattino del 9 corrente mese, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 330 interessi e spese.

La presente notificanza vien fatta a senso dell'art. 141 cod. pr. civ. per tutti gli effetti legali.

Torino, 3 luglio 1868.

2873 Moise Pavia p. c.

SOCIETÀ di Navigazione Postale **R. RUBATTINO E COMP.**

LINEA D'EGITTO

Si previene il Commercio che l'Amministrazione va ad attivare un servizio periodico e regolare da GENOVA per

Alessandria d'Egitto e Porto-Said

facendo scalo, tanto in andata quanto in ritorno a

LIVORNO, MESSINA e CATANIA

Il servizio verrà eseguito con bastimenti di prima classe e di grande capacità. — Le partenze sono per ora stabilite a periodo quindicinale, cioè: da GENOVA al 1° ed al 15, e da LIVORNO al 2 ed al 16 d'ogni mese. — Le partenze da ALESSANDRIA D'EGITTO seguiranno al 1° ed al 15 pure d'ogni mese.

In seguito le partenze saranno settimanali, approssimandosi l'apertura dell'ISTMO di SUEZ, e tostochè la Società abbia in pronto il nuovo materiale espressamente costruito.

La prima partenza di questo nuovo servizio avrà luogo da GENOVA

il 15 luglio corrente

ed eseguita dal piroscafo ad elica, già ben conosciuto, denominato

AFRICA

Comandato dal capitano DODERO e della portata di 1200 Tonnellate.

Dirigersi per prendervi imbarco: in **Genova** alla DIREZIONE — In **Livorno** al sig. SALVATORE PALAU — In **Torino** al sig. C. A. RATTI. 2830

AVVISO

Ai sigg. Fotografi, Pittori, Fabbricanti di mobilio e Tappezzieri

Cornici in bastoni, a macchina, dorate, ed imitazione, con risparmio del 20 per 0/0 da quelle di estera fabbricazione.

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Nuovi profili da cent. 25 a L. 8 al metro. — Si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per incorniciature di **stampe, ritratti, ricami, ecc.** I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe potranno averle franche, mediante richiesta affrancata. — Dirigersi al rappresentante depositario GIORGIO FERRO, negoziante in **specchi** all'ingrosso ed al dettaglio, via Nuova, 18, Torino. 2625

GALLERIA NATTA

a destra entrando da via Nuova, 3ª e 4ª Bottega.

Si vendono a trattativa con ribasso incredibile tutte le merci rimaste dall'incanto.

Si trova inoltre nel suddetto negozio Merci Fresche dell'ultima Novità consistente in camicie, mutande, faux cols, manchettes veri inglesi e nazionali, flanelle, cravatte, calze ed articoli relativi.

Si eseguiscono commissioni d'ogni genere, di Biancheria per uomo con precisione ed esattezza. 2678

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di una gran quantità di merci, laneria e telerie a prezzi fissi, via Nuova, N. 6, piano 1°. 2822

Società Anonima delle Torbiere d'Alice Superiore

Avendo il Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 20 scorso febbraio stabilito il versamento dei decimi delle azioni,

Il sottoscritto previene i signori Azionisti, che il pagamento del **decimo decimo**, come già fu avvertito pel *sesto*, *settimo*, *ottavo e nono*, dovrà farsi nella cassa della Società, via Bogino, N. 18, avvertendo di dover presentare i rispettivi titoli per avere sui medesimi regolare ricevuta.

Diffida che qualora non si effettui tale pagamento gli stessi signori Azionisti dovranno subire le conseguenze stabilite dall'art. 14 degli statuti sociali.

Torino, 1° luglio 1868.

2889 *Il Direttore Gerente* D'EMARESE.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

Prima medaglia all'esposizione 1867

ZANGOLE ATMOSFERICHE

(Sistema Cliftan) brevettato

Con queste nuove BARATTE (Zangole) ATMOSFERICHE si ottiene del burro eccellente ed in pochissimi minuti, ed il latte che sopravanza resta dolce e buono da servirsene per uso domestico. Questi vantaggi le hanno fatte preferire a tutti i sistemi conosciuti in Inghilterra, Francia, America, ecc.

Prezzo delle Baratte Atmosferiche.

Litri 1 per barattare 1/2 litro	L. 6 —		Litri 5 per barattare 2 litri	L. 11 —	
» 2 id. 1 »	» 7 —		» 6 id. 3 »	» 18 —	
» 3 id. 1 1/2 »	» 8 50		» da 8 a 32 litri	a convenirsi.	

NB. L'inventore avendo preso anche il Brevetto-Italiano previene i contraffattori che saranno puniti secondo la legge. 2679

JOURNAL DE GENÈVE

La nuova Amministrazione ha l'onore di prevenire il pubblico che a far data dal 1° luglio 1868 gli abbonamenti si ricevono presso **i Fratelli Bocca** librai di S. M. il Re d'Italia a Torino e Firenze e presso l'Agenzia di pubblicità **Véresoff et Garrigues** a Ginevra. 2785

AVVISO D'ASTA

Direzione delle Tasse e del Demanio di Torino

Il pubblico è avvertito che nel giorno 22 luglio 1868, alle ore 10 del mattino, in questo uffizio di Direzione si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'

Affitto del passo a barca sul Po presso il Castello del Valentino con godimento d'un alloggio di tre camere oltre ad una cantina al piano terreno verso Po di detto Castello.

L'affitto sarà durativo per un novennio dal 1° di agosto 1868 sino a tutto il 31 luglio 1877.

L'incanto avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine sul prezzo di annue L. 1800.

Le offerte in aumento non saranno minori di L. 20, e non saranno ammesse a far partito le persone che prima non avranno fatto il deposito in danaro od in biglietti di banca, od in titoli del Debito Pubblico al portatore, al valor nominale della somma di L. 300.

Il deliberamento avrà luogo in favore dell'ultimo miglior offerente all'estinzione della candela vergine, sempre quando però vi siano due concorrenti almeno.

Durante giorni cinque, dopo seguito il deliberamento, potrà farsi l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo dello stesso deliberamento, e ciò occorrendo, avrà luogo un nuovo incanto col deliberamento che qualunque sia il numero dei concorrenti sarà definitivo.

Gli accorrenti potranno prendere visione dei capitoli d'oneri presso questa Direzione.

Entro giorni cinque dacchè il deliberamento sarà divenuto definitivo, il deliberatario si presenterà alla Direzione per stipulare il regolare contratto a cui garanzia presterà cauzione con deposito di cartelle del Debito Pubblico per un capitale rappresentante due annualità del fitto risultante dal deliberamento, potrà però l'affittuario anche prestare cauzione personale con approbatore, ed in questo caso sarà tenuto ad anticipare un'annualità di fitto che sarà scontata nell'ultimo anno dell'appalto.

Torino, addì 26 giugno 1868.

Il Direttore MANFREDI.

2842

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche*, ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2828

HOTEL S^TE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT 2391

Torino — Tip. C. Favale e C.